

SPETTACOLI SCENICI — LA DRAMMATICA E LA MUSICA



UNA SCENA TEATRALE DEL SECOLO XVI.
Dal « Terentii Comoediae », Venezia, Gri-
ffo, 1584).

L'ARTE rappresentativa medievale, nelle prime sue forme di dramma liturgico e di laude sacra, ebbe poca fortuna presso i Veneziani. Abbandonati i soggetti religiosi, incominciarono le rappresentazioni allegoriche e mitologiche, in occasione di pubbliche solennità, e insieme fiori, cogli istrioni di piazza, il genere comico delle farse popolarische, delle commedie rusticali, delle ecloghe villereccie, dei contrasti a dialogo, chiamati *mariazzi* e *mogliazzi* (1). Uno dei primi esempi di commedie o farse popolari è la traduzione in dialetto veneziano, infarcito di latinismi e di forme

toscane, della *Catinia* di Siccò Polentone dei Ricci da Levico. La traduzione è attribuita al figlio del Polentone, di nome Modesto, e fu stampata a Trento nel 1482 (2). Anche i ludi, le satire e gli scherzi dei giocondi convegni studenteschi padovani, coi loro dialoghi, che sono i primi saggi di latino maccheronico, arieggiano alla forma scenica (3). Ma una curiosa arte rappresentativa, peculiarmente veneziana, si chiamò *momaria*, e in origine si faceva in occasione di nozze. Finito il banchetto nuziale, qualcuno, forse l'*oratore nuziale*, narrando le imprese degli antenati degli sposi, accompagnava il racconto con lazzi, scherzi e amplificazioni burlesche e ridicole. Si è molto disputato sul significato della parola *momaria*, che vorrebbe dire mascherata o giulleria, corrispondente al francese *mommerie* (4); ma non sempre era una semplice

(1) FLAMINI, *Il Cinquecento* cit., pagg. 305 e 306. Per l'ecloga del bellunese Cavassico e altre consimili, rappresentate in sul principio del secolo XVI, vedi *Introduzione* di V. CIAN a *Le rime di B. Cavassico* cit., vol. I; il testo dell'ecloga è nel vol. II.

(2) SEGARIZZI, *La Catinia* cit., LXI. La commedia fu chiamata da Siccò *Catinia* dal protagonista, che è un venditore di catini, comasco. Gli altri personaggi sono *Bibio*, oste così detto *a bibendo*, *Questio*, cerretano, *Lanlo*, scardasatore di lana e *Cetio*, pescatore, da cete e balena. CARLO BATTISTI (« Archivio Trentino », vol. XIX, fasc. II e vol. XX, fasc. I e II, 1904-1905) ha pubblicato il testo volgare della *Catinia*, vale a dire la ristampa dell'unico esemplare noto del secolo XV, posseduto dalla Marciana; e trattando la questione linguistica, e confrontando con altri testi trentini, conclude ritenendo trentino il testo volgare della *Catinia*.

(3) V. ROSSI, *Il Quattrocento*, pag. 379.

(4) J. MORELLI, *Operette* cit., (*Pompe nuz.*), vol. I, pag. 160. Il Morelli cita l'opinione di parecchi eruditi, tra i quali Giovachino Perionio che, nei dialoghi *De Linguae Gallicae origine*, scrive: « Inter coenam nonnulli intervenire solent ludendi causa, quos nostro sermone *mommons* vocamus. Ita est, atque hoc verbum totum graecum est: *μῦμος* enim larvae appellantur a Graecis ». Cfr. DIEZ, *Etymologisches Wörterbuch der Romanischen Sprachen*, Berlin, 1878; KÖRTING, *Latein-romanisches Wörterbuch*, Paderborn, 1891. Il Körtling nota *mummen* (tedesco) e l'antico francese *momer*